

[DON JUAN @Teatro Metastasio di Prato: la rilettura psicanalitica di un mito intramontabile](#)

written by Collettivo Redazione Firenze | 10/05/2021

Il [Teatro Metastasio](#) apre le porte al suo pubblico, dopo 400 giorni di chiusura, con la rivisitazione contemporanea del [Don Juan](#), coreografato dallo svedese [Johan Inger](#) e danzato [dall'Aterballetto](#). La coreografia, già vincitrice del premio [Danza&Danza "miglior produzione 2020"](#), è andata in scena da giovedì 6 a domenica 9 maggio. Questa versione del Don Giovanni coinvolgente e complessa è stata accolta dal consenso di un pubblico entusiasta.

A cura di **Valentina D'Isep**

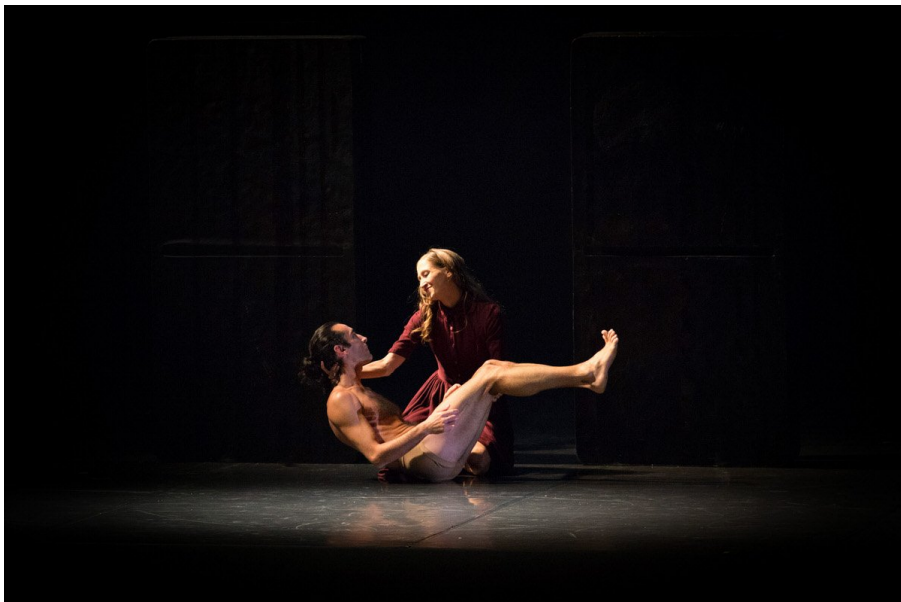
La lunga tradizione del mito di Don Juan

La figura del Don Giovanni appare per la prima volta ne *El burlador de Sevilla* di Tirso de Molina del 1630 nel quale si configura la caratterizzazione tipica del personaggio come **seduttore seriale e senza scrupoli**. A partire da questa data, diventa poi protagonista di diverse opere e riletture operate da drammaturghi, musicisti, scrittori, poeti, tra cui Molière e Mozart per citarne alcuni, che hanno dato al mito nuova vita. Per questa versione contemporanea resa



in chiave psicoanalitica, Johan Inger lavora con il drammaturgo **Gregor Acuña-Pohl** ispirandosi ai Don Giovanni delle varie letterature, da Tirso de Molina all'opera teatrale di Suzanne Lilar, senza tralasciare Molière e Bertold Brecht. La musica è stata composta per l'occasione da **Marc Alvarez** con l'intento di tradurre le esigenze espressive del coreografo.

L'approccio psicanalitico al Don Juan



Nello spettacolo si mostra l'evoluzione della vita del protagonista dalla nascita alla morte. Le vicissitudini e le relazioni instaurate con gli altri personaggi vengono rese con particolare attenzione all'aspetto psicologico di Don Giovanni. Centrale, in questa rilettura, la **figura della madre** che qui viene considerata come colei che determina lo scellerato comportamento del figlio. L'abbandono in tenera età ha portato il protagonista, in un

complesso di Edipo irrisolto, a cercare l'immagine materna nelle donne che incontra sulla sua strada, con l'incapacità di instaurare rapporti stabili. Alla fine, sarà proprio la madre nelle vesti del **commendatore** a giudicare il comportamento del figlio. Il **tema dello specchio**, come riflesso della propria immagine e presa di coscienza dell'Io, viene proposto attraverso il personaggio di **Leporello** che non è più il servitore di Don Giovanni ma il suo doppio, la sua spalla. La sua presenza sembra completare il protagonista e contribuire alla definizione della sua identità. Nella danza diventa infatti alleato nelle fugaci avventure amorose, supporto in scontri e litigi.

La centralità del corpo danzante

I sedici danzatori coinvolti nella messa in scena sono gli assoluti protagonisti del materializzarsi della vicenda. **Dinamicità, linee, fluidità** sono solamente tre caratteri di questi eccellenti artisti. Il loro **corpo diventa elegante amplificazione visiva della partitura musicale**, la loro espressività trascina lo spettatore dentro la vicenda. La rabbia, la gioia, la tristezza, l'amarezza, la sensualità, il desiderio carnale emergono nitidi attraverso sequenze corali, passi a due o assoli. La danza si colloca in un **allestimento scenico dai toni noir** con una scenografia essenziale. Per tutto lo spettacolo sono presenti dei materassi rettangolari neri che vengono disposti con diversi orientamenti, verticali e orizzontali, e in diverse posizioni sul palcoscenico, animando gli spazi e le relazioni dei danzatori. L'illuminazione segue i movimenti dei personaggi senza sovrastarli e contribuisce alla visione e comprensione dello spettatore, soprattutto nei momenti in cui più azioni si materializzano in spazi diversi della scena.

La contemporaneità del Don Giovanni

Con questa coreografia il puro movimento dei danzatori è riuscito nell'ardua impresa di narrare esaustivamente le vicende e le sfaccettature della psicologia del Don Giovanni. Un personaggio che, anche dopo diversi secoli, risulta essere attuale ed intrigante. La sua irrequietezza e insoddisfazione perenne fanno di lui un personaggio solo, incapace di stabilire affetti stabili. La sua tragicità risiede nell'ostentare sicurezza e successo pur nascondendo una



sofferenza interna e latente, destinata a non risolversi. È proprio il **ritratto della solitudine e del conflitto interiore** del protagonista che contribuiscono a rendere il Don Juan di Inger un **possibile affresco dell'era contemporanea**.

DON JUAN

coreografia **Johan Inger**
musica originale **Marc Álvarez**
drammaturgia **Gregor Acuña-Pohl**
scene **Curt Allen Wilmer (aapee) con estudiodeDos**
costumi **Bregje van Balen**
luci **Fabiana Piccioli**
direttore dell'allestimento **Carlo Cerri**
assistente alla coreografia **Yvan Dubreuil**

fotografia **Viola Berlanda**

produzione **Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto**
coproduzione **Ravenna Festival, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia/ Festival Aperto, Fondazione Teatro Regio di Parma, Associazione Sferisterio Macerata, Festspielhaus St. Poelten, Teatro Stabile del Veneto, Fondazione Teatro Metastasio di Prato, Centro Teatrale Bresciano, Fondazione Cariverona - Circuito VivoTeatro (Teatro Ristori di Verona, Teatro Comunale di Belluno, Teatro Salieri di Legnago, Teatro Comunale di Vicenza, Teatro delle Muse di Ancona)**

Teatro Metastasio, Prato
Venerdì 7 maggio 2021